

**LEGGI, IMMAGINA, GUARDA****Un invito alla lettura di dipinti attraverso la narrativa**

*Il libro:*

**Dai tuoi occhi solamente**

di **Francesca Diotallevi**

Neri Pozza, 2018

New York, 1954. Nell'agiata famiglia Warren, marito, moglie e due bambini, sta per arrivare un terzo figlio. Urge una tata che aiuti la signora Warren; infatti il capofamiglia, il signor Frank Warren, non può certo essere di grande aiuto per la moglie: lui è un affermato scrittore e la priorità è per il suo lavoro. Arriva così la signorina Vivian Maier, reclutata con un semplice annuncio sul giornale. Giovane, efficiente, riservata, di lei si sa che ha vissuto parte dell'infanzia in Francia e che pratica l'insolito hobby della fotografia. Si inserisce subito bene nel nucleo e fa tutto ciò che ci si aspetta da una brava bambinaia, ma mantiene sempre un certo distacco, non si fa mai coinvolgere più del necessario e nel suo tempo libero, del quale si dimostra piuttosto gelosa, scompare da tutto e da tutti. Dove andava resterà un mistero per i Warren e per tutte le famiglie presso le quali, dopo di loro, questa giovane donna ha prestato servizio in cambio di vitto, alloggio e una paga modesta.

... dove andava e qual è stato il lato nascosto della vita di Vivian, lo scoprirà per caso molti anni dopo John Maloof, figlio di un rigattiere di Chicago, che nel 2008 per 380 dollari acquista da una casa d'asta un box contenente diversi vestiti ormai fuori moda, alcune macchine fotografiche e circa tremila negativi, oltre a svariati rullini non ancora sviluppati. Decide di pubblicare sul web alcune fra le tante immagini in bianco e nero che ha trovato, e queste diventano in breve virali... lo diventano anche se Vivian Maier non saprà mai che i suoi scatti sono diventati famosi in tutto il mondo. Poco prima di riuscire a risalire a lei come unica autrice di tante bellissime istantanee, a 83 anni muore in ospedale per le conseguenze di una brutta caduta sul ghiaccio. Vivian Maier è oggi riconosciuta a livello internazionale come una delle maggiori fotografe che ha saputo catturare con l'obiettivo della sua Rolleiflex quell'infinità di minute storie di strada che quotidianamente si succedevano intorno a lei.



Francesca Diotallevi, giovane autrice milanese appassionata alla vita di certi artisti (ha scritto anche un libro su Amedeo Modigliani), con discrezione e sensibilità immagina in questo riuscito romanzo gli anni giovanili della Maier, le sue inquietudini e i suoi sogni, la sua infanzia oscura e il suo irrefrenabile bisogno di viaggiare, e soprattutto i suoi rapporti difficili con quel mondo fisico che è sempre stata curiosa di esplorare, ma verso il quale ha sempre mostrato un'invincibile ritrosia.

Forse il significato della sua immensa opera di fotografa di strada, oltre 15.000 scatti, è rintracciabile in una frase scritta a penna su una bustina di negativi: "Ho scattato così tante foto per riuscire a trovare il mio posto nel mondo". Così la vediamo infatti, nell'autoritratto che abbiamo scelto di descrivere, imperscrutabile, intangibile, puro riflesso di luce in una vetrina, circondata da auto, palazzi, passanti, bloccati per sempre in un attimo sospeso.

### *La fotografia:*

Descriviamo una fotografia di Vivian Maier (1926-2009), donna americana di professione bambinaia presso famiglie benestanti di New York e Chicago, e fotografa in segreto per passione. Realizzò le sue foto per lo più nelle strade delle città in cui visse e anche questo scatto ne è un esempio. Si tratta di una foto in bianco e nero, di forma quadrata, la cui datazione non è nota. Attualmente è conservata con centinaia di altri suoi scatti presso la Maloof Collection di New York.

Il soggetto della fotografia è un autoritratto a mezza figura di Vivian Maier riflessa nello specchio di una vetrina su uno sfondo urbano ripreso di giorno. La prospettiva è frontale e la figura di Vivian è visibile nella sua metà superiore a distanza ravvicinata.

Partendo da ciò che è più vicino all'osservatore, e immaginando di suddividere la scena in tre fasce verticali di uguali dimensioni, vediamo in primo piano la figura di Vivian che occupa tutta quella centrale. E' una donna abbastanza giovane, dalla corporatura magra e dall'espressione seria e concentrata. Il viso è affilato, la bocca tenuta chiusa, il naso sottile, gli occhi scuri con lo sguardo fisso verso un punto in alto davanti a sé. Sul capo porta un cappello leggero a tesa larga di colore chiaro sotto il quale spuntano dei capelli corti scuri.



Indossa un semplice abito chiaro, di foggia semplice, con maniche corte e stretto in vita da un'alta cintura scura, che appare un po' sciupato. Tiene fra le mani, all'altezza del petto, una macchina fotografica Rolleiflex scura la cui custodia è stata aperta e pende verticalmente verso il basso, mentre l'obiettivo è puntato davanti a lei, a catturare la sua immagine riflessa in una vetrina. Questo apparecchio si usava infatti tenendolo all'altezza dell'addome e inquadrando il soggetto da fotografare dentro a un visore posto sulla parte superiore della macchina. Vivian tiene la macchina fotografica appesa al collo con un cordino. I contorni della donna appaiono ben definiti, ma al contempo intorno a lei vi sono anche gli aloni di luce della sua figura rimandati dal vetro, particolarmente evidenti intorno alle spalle e alle braccia e intorno al cappello, soprattutto nella parte destra.

In secondo piano, nella fascia sinistra della foto rispetto all'osservatore, è riflesso un po' sfuocato un cestino per i rifiuti di metallo, poggiato sul marciapiede, e poi una strada, parallela rispetto alla base della foto, sulla quale stanno passando due automobili. Sullo sfondo, sempre del lato sinistro, un alto edificio di colore grigio chiaro nella metà inferiore e grigio scuro in quella superiore, che presenta un portone e un negozio a livello della strada e file di finestre fino alla sommità.

Nella fascia destra della foto, invece, vediamo riflessa in secondo piano la figura un po' sfuocata di un uomo vestito con camicia e pantaloni chiari che sta camminando in mezzo alla strada, frontalmente rispetto all'osservatore. Dietro di lui, la strada prosegue perpendicolare alla base della foto e si intravedono delle automobili parcheggiate ai suoi lati. All'estremità destra dell'immagine, lungo il marciapiede che costeggia la strada, si erge una serie di alti palazzi tutti attaccati e con file continue di finestre sulle facciate.

Essendo in bianco e nero, la foto si gioca tutta sui toni dei grigi, ma prevalgono le tonalità chiare, che risaltano soprattutto nella figura di Vivian, dell'uomo dietro di lei e delle automobili in strada.

La luce è quella chiara del giorno, e sembra provenire dalle spalle della donna, poiché l'uomo che cammina dietro di lei proietta un'ombra, seppur sfumata, davanti a sé.



*La descrizione è stata realizzata, nel mese di gennaio 2021, dal team Descrivendo, sulla base delle linee guida Descrivendo ma è stata validata, pertanto non è certificata.*

